

Comunità dell'Isolotto – Firenze,

Domenica 30 Aprile 2023

Incontro con Beniamino Deidda sulla proposta di legge sull'autonomia differenziata

(A cura di Fiorella, Gian Paolo, Maria, Piero)

Luca 16,19-31

19 C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. **20** Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, **21** bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. **22** Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. **23** Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. **24** Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. **25** Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. **26** Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. **27** E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, **28** perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. **29** Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. **30** E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. **31** Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

Questa parabola di Lazzaro riportata nel Vangelo di Luca è perfettamente comparabile con il principio insito nella proposta di Autonomia differenziata di Calderoli. Infatti il ricco signore tutti i giorni poteva pranzare con lautissimi banchetti, mentre il povero Lazzaro che giaceva alla sua porta bramava di nutrirsi dei resti del suo pranzo. Il ricco si comporta peggio dei suoi cani, che almeno vanno a leccare le piaghe di Lazzaro. E' evidente il riferimento alle regioni più ricche del nord che si fanno beffa delle più povere regioni meridionali. Ma alla loro morte Lazzaro fu portato dagli angeli in seno di Abramo, mentre il ricco sprofondò fra i tormenti dell'inferno. Nel regno di Dio la situazione si è capovolta. Nella nostra realtà terrena la raccolta di firme per una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare avviata dal Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, si propone di modificare parti degli articoli 116 e 117 della Costituzione, in modo da impedire l'aumento delle disuguaglianze e tutelare i diritti di tutti i cittadini italiani.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione, concernente il riconoscimento alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e dell'art.117, commi 1, 2 e 3, con l'introduzione di una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

La crisi sanitaria, economica e sociale derivante dalla pandemia e dalle conseguenze negative per gli approvvigionamenti di energia e materie prime, dovute al conflitto bellico in corso tra Russia e

Ucraina, ha posto in immediata evidenza le intollerabili diseguaglianze, accresciute e aggravate progressivamente nel tempo, nel godimento di diritti fondamentali come la salute, l'istruzione, la mobilità, il lavoro. Si è segnalata da più parti la necessità di rafforzare il ruolo dello Stato a tutela dell'eguaglianza e dei diritti, con la formulazione e l'implementazione di politiche pubbliche forti finalizzate in ultima analisi a consolidare l'unità del paese. L'urgenza di una iniziativa così indirizzata è in particolare sottolineata dalla necessità di attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Mentre una pericolosa spinta in senso contrario si ricava dalle persistenti richieste di autonomia differenziata avanzate da alcune Regioni.

In questo quadro, la proposta di riforma si volge alla modifica dell'art. 116, comma 3, e dell'art. 117, commi 1, 2 e 3 della Costituzione.

Per l'art. 116, comma 3, alle regioni possono essere attribuite "forme e condizioni particolari" di autonomia.

La modifica intende riportare il riconoscimento dell'autonomia differenziata a una condizione effettivamente diversa e propria del territorio interessato, senza lesione dell'interesse di altre regioni. Si cancella la possibilità di autonomia differenziata oggi prevista nelle materie affidate alla potestà esclusiva dello Stato (art. 117, comma 2, lett. l), n) ed s): giustizia di pace, norme generali sull'istruzione e tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali). Si prevede che possa essere richiesto un referendum nazionale approvativo della legge attributiva dell'autonomia prima della sua entrata in vigore, e un referendum abrogativo successivamente, entrambi oggi preclusi in base al testo vigente e alla giurisprudenza della Corte costituzionale. Si recupera infine flessibilità, cancellando la natura pattizia e lasciando il legislatore statale libero di adeguare le "forme e condizioni particolari" già riconosciute a esigenze diverse e sopravvenute che ne suggeriscano la revisione.

L'obiettivo della modifica proposta è consentire una limitata e giustificata variabilità dell'autonomia regionale, espungendo però gli elementi che la rendono potenzialmente pericolosa per l'unità del paese. Si intende così anche porre un argine alle inaccettabili letture dell'autonomia differenziata che sono alla base delle richieste avanzate in specie da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna.

L'art. 117, commi 1, 2 e 3 definisce il quadro delle potestà legislative attribuite allo Stato e alle Regioni.

La modifica proposta introduce nel primo comma una clausola di supremazia della legge statale finalizzata alla tutela dell'interesse nazionale e dell'unità giuridica ed economica della Repubblica.

Nei commi 2 e 3 si propone una parziale ridefinizione del catalogo delle potestà legislative. Si segnala in specie nel comma 2 la modifica che affida alla potestà legislativa esclusiva dello Stato la determinazione di livelli "uniformi" e non più "essenziali" delle prestazioni per i diritti civili e sociali. Si riportano in ampia misura alla potestà esclusiva materie come la sanità ed in specie il servizio sanitario nazionale, la scuola e l'istruzione a tutti i livelli, il lavoro e la previdenza, le infrastrutture materiali e immateriali di rilievo nazionale e di valenza strategica. La potestà legislativa concorrente attribuita alle Regioni rimane, ma senza la possibilità di derive che mettano a rischio l'unità e indivisibilità della Repubblica garantite dall'art. 5.

Una modifica che chiaramente imputa al legislatore nazionale il potere, e conseguentemente la responsabilità, di formulare e attuare forti politiche pubbliche, oggi rese necessarie e urgenti dalla crisi sanitaria, economica e sociale derivante dalla pandemia.

L'obiettivo ultimo della riforma che qui si propone è introdurre un più saldo presidio per l'eguaglianza dei diritti in ogni parte del paese, premessa necessaria per una effettiva unità.

Art. 1 – Modifica dell’articolo 116, terzo comma (autonomia differenziata)

L’art. 116, comma 3, della Costituzione è sostituito dal seguente

“Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell’articolo 117 e giustificate dalle specificità del territorio, possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sentiti la regione e gli enti locali interessati, nel rispetto dell’interesse delle altre Regioni e dei principi di cui agli articoli 117 e 119. La legge è sottoposta a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. La legge promulgata ed entrata in vigore può essere sottoposta a referendum abrogativo secondo le modalità e con gli effetti previsti dalla legge di attuazione dell’articolo 75”.

Art. 2 – Modifica dell’art. 117, primo comma

L’art. 117, primo comma, della Costituzione è sostituito dal seguente:

“La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall’ordinamento dell’Unione Europea e dagli obblighi internazionali. La legge dello Stato può disporre nelle materie non riservate alla legislazione esclusiva, comprese le materie disciplinate con legge regionale in attuazione dell’art. 116, terzo comma, quando lo richiede la tutela dell’unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell’interesse nazionale. La legge regionale non può in alcun caso porsi in contrasto con l’interesse nazionale”.

Art. 3 – Modifica dell’art. 117, secondo comma (potestà legislativa esclusiva dello Stato)

L’art. 117, secondo comma, della Costituzione è modificato come segue:

1. Nella lettera e), dopo le parole “sistema tributario e contabile dello Stato” sono aggiunte le parole “coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;”.
2. Nella lettera i) è aggiunta in fine la parola “professioni;”.
3. Le lettere m), n) e o) sono sostituite dalle seguenti:
“m) determinazione dei livelli uniformi delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; tutela della salute e servizio sanitario nazionale; tutela e sicurezza del lavoro; scuola e università, salva l’autonomia delle istituzioni scolastiche e universitarie, ricerca scientifica e tecnologica;
n) reti nazionali e interregionali di trasporto e di navigazione; porti e aeroporti civili di rilievo nazionale e interregionale; reti e ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale e interregionale dell’energia;
o) previdenza sociale, previdenza complementare e integrativa;”

Art. 4 – Modifica dell’art. 117, terzo comma (potestà legislativa concorrente Stato-Regioni).

L’art. 117, terzo comma, è sostituito dal seguente:

“Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l’Unione europea delle Regioni; commercio con l’estero; assistenza ed edilizia scolastica; istruzione e formazione professionale; sostegno all’innovazione per i settori produttivi; assistenza e organizzazione sanitaria; assistenza sociale; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile a carattere regionale; governo del territorio; porti e aeroporti civili di rilievo regionale e locale; tributi regionali e locali; valorizzazione dei beni culturali e ambientali di rilievo regionale e locale e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione

dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”.



**GRUPPO DI BAGNO A RIPOLI
PER LA COSTITUZIONE**

Come è noto il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare e quindi non definitiva, il testo di legge proposto dal Ministro Calderoli sull'autonomia differenziata.

Per bloccare il progetto di autonomia differenziata bisogna quindi cambiare buona parte del Titolo V della Costituzione, in particolare agli articoli 116 e 117.

E' quanto si propone di fare la proposta di legge di iniziativa popolare di revisione costituzionale, elaborata da Massimo Villone, con la collaborazione e l'adesione di oltre 120 giuristi, meridionalisti, docenti e attivisti sociali, oltre che dei sindacati CGIL e UIL della scuola. A cui si è aggiunta l'adesione dell'Anpi e dell'Arci, nonché di diverse associazioni di operatori sanitari. Molti comuni del Sud, in particolare in Puglia e in Calabria si sono apertamente contrapposti al progetto governativo.

Il consiglio comunale di Napoli ha recentemente votato un ordine del giorno che impegna la Giunta a rifiutare il disegno dell'Autonomia differenziata e a sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare.

A differenza del passato, il Senato ha l'obbligo di discutere le proposte di legge popolari che quindi non finiscono più a marcire nei cassetti.

Servono almeno 50.000 firme. La raccolta è in corso. Abbiamo ancora poco più di un mese per completare le 50.000 firme richieste.

Si può firmare anche per vie digitale, con lo SPID. Per conoscere e firmare la proposta di legge:

www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it

CONTRO IL PROGETTO DI AUTONOMIA DIFFERENZIATA



Il Governo Meloni insiste nel portare avanti il progetto di autonomia differenziata sostenuto in particolare dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. In questo modo ben 23 materie diventerebbero di competenza esclusivamente regionale. È stata presentata una proposta in materia da parte del Ministro Calderoli, mentre il Governo ha inserito nella legge di bilancio un articolo nel quale si propone la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP) con procedure verticistiche che escludono la discussione parlamentare. Ma proprio la **crisi sanitaria, economica e sociale** derivante dalla pandemia e dalle conseguenze della guerra in Europa, ha evidenziato le **intollerabili disuguaglianze fra le varie parti del Paese nel godimento di diritti fondamentali come la salute, l'istruzione, la mobilità, il lavoro**. Quello che è necessario è quindi l'esatto contrario, cioè rafforzare il ruolo dello Stato per attuare in tutto il territorio politiche pubbliche efficaci per superare la crisi e a **consolidare l'unità del paese**.

Perciò è necessario opporsi al progetto di autonomia differenziata che minerebbe l'unità del Paese, aggravando ancora di più le distanze fra il Nord e il Sud.

Per queste ragioni firmiamo una **Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare** che si propone di modificare radicalmente quelle parti che furono introdotte in Costituzione nel 2001 e che non hanno retto alla prova dei fatti. Quindi chiediamo che:

- le eventuali modificazioni del rapporto fra Stato e Regioni possano essere previste solo se "giustificate dalla specificità del territorio";
- il Parlamento non venga escluso dal legiferare in materia, come invece prevede la proposta governativa che gli affida solo la ratifica dell'intesa fra Stato e Regione;
- le eventuali decisioni sul ruolo delle Regioni debbono essere approvate dal Parlamento tramite una legge che può essere sottoposta a Referendum popolare;
- sia stabilito che sanità, istruzione, infrastrutture e tutela dell'ambiente devono restare di competenza esclusiva dello Stato;
- sia introdotta una clausola di supremazia dello Stato per tutelare "l'unità giuridica ed economica della Repubblica".

Puoi firmare anche ON-LINE (Con SPID o altri strumenti) inquadrando il QR-Code sottostante



Consulta tutte le informazioni sul sito del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale

<http://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it/raccolta-firme-proposta-di-legge/>

Contro l'Autonomia differenziata

La nostra Proposta per l'unità del Paese, contro le
disuguaglianze e la tutela dei diritti di tutti



Il **Coordinamento per la Democrazia Costituzionale** ha avviato una raccolta di firme per una PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DI INIZIATIVA POPOLARE che si propone di modificare parti degli articoli 116 e 117 della Costituzione, introdotti con la modifica del Titolo V fatta nel 2001, per impedire che vada avanti il disegno del governo, d'intesa in particolare con alcune regioni del Nord, di concedere l' "Autonomia differenziata" che, invece di riunificare la capacità di risposta dello Stato alla pandemia e alla crisi economica, ne ripropone un'ulteriore frammentazione indebolendo l'unità del Paese, aumentando le disuguaglianze e impedendo la tutela dei diritti per tutti i cittadini italiani, privilegiando le regioni più ricche.

La nostra proposta in primo luogo modifica l'Art. 116 della Costituzione ponendo un paletto alla richiesta di autonomia, che può essere concessa solo se "giustificata dalla specificità del territorio". Inoltre, viene esclusa la possibilità di approvare una Legge quadro in ambito nazionale e poi intesa tra Stato e singole Regioni. L'autonomia dovrebbe essere concessa con Legge dello Stato approvata dal Parlamento e può essere sottoposta a Referendum.

Sulla potestà legislativa viene modificato l'articolo 117 della Costituzione specificando in particolare che sanità, istruzione, tutela del lavoro ed infrastrutture devono restare di competenza esclusiva dello Stato.

Infine viene introdotta, come avviene in tutti gli Stati federali, la clausola di supremazia dello Stato per tutelare "l'unità giuridica ed economica della Repubblica".

Il testo della nostra proposta di legge, assieme ad altri materiali esplicativi, si trova in www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it

PUOI FIRMARE SUL CARTACEO OPPURE ON LINE ATTRAVERSO LO SPID su:

<http://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it/raccolta-firme-proposta-di-legge/> o utilizzando il seguente QR Code



AUTONOMIA DIFFERENZIATA – UN PROGETTO CONTRO L'EGUAGLIANZA DEI CITTADINI

Fino al 2001 le Regioni a Statuto Ordinario avevano competenze limitate e ben definite.

Nel tentativo di raffreddare le spinte secessionistiche della Lega di Bossi, nel 2001 venne riformato il Titolo V della Costituzione.

Questa Riforma consente (comma 3 art. 116) alle Regioni ordinarie di richiedere e acquisire forme speciali di autonomia per le materie di legislazione concorrente con lo Stato ed anche per alcune di quelle di sua esclusiva pertinenza . **Per gli aspetti finanziari** (una spesa storica tutta a favore delle Regioni del Nord) **e fiscali dell'Autonomia Differenziata, verranno pesantemente condizionati ambiti importanti dei diritti sociali di chi vive nelle aree disagiate del Paese: l'Istruzione , la tutela della Salute e dell'Ambiente,** tanto per ricordarne alcuni .

Nonostante la lunga e perdurante crisi economica, ulteriormente aggravata dai nuovi costi di energia e materie prime, le Aree forti del Paese (Lombardia e Veneto e in modo più cauto l'Emilia-Romagna) pensano che, andando ognuno per sé, potranno meglio agganciare la locomotiva tedesca. Sembrano così ignorare la fine che fecero i polli di Renzo . Ma in un modo complesso e globalizzato l'Italia potrà farcela solo se resterà unita e più omogeneamente sviluppata.

Dato il contesto, perdura quindi l'assenza di seri progetti di sviluppo che contrastino l'enorme divario che separa le aree meridionali dalle altre. Si assiste ancora allo sconcertante spettacolo di certa classe dirigente che continua ad insultare e rapinare il Sud con proposte quali il Ponte sullo Stretto, opera improponibile per le numerose sue criticità tuttora insormontabili, come afferma lo stesso Coordinatore Tecnico – Scientifico del progetto, il Prof. Calzona.

Si chiede pertanto di FIRMARE la proposta di Legge Costituzionale FINALIZZATA a RESTITUIRE ALLO STATO la competenza esclusiva su: Sanità, Istruzione, Lavoro, Coordinamento della finanza pubblica, Infrastrutture .

Si può firmare anche on line, utilizzando il seguente link:
<http://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it>

Le modalità di raccolta cartacea delle firme dipendono invece dai singoli ambiti locali.

CDC-Firenze